

# Il contributo delle costruzioni senza verbo nell'espressione delle relazioni spaziali nel parlato

di *Carmela Sammarco*

## Abstract

The work presents a corpus-based analysis of the expression of spatial relations in 282 verbless constructions (Cx[ØVP]) of spoken Italian and French. In Cx[ØVP] the traits can be expressed through the lexical semantics of the constituents (NP, PP and AdvP) and the syntactical properties of the constructions (existential value and order of the constituents). Based on the analysis of Cx[ØVP], three types of spatial representation were identified: a) the space of the extra-linguistic world, b) the figurative space, c) the text space or metalinguistic space.

The data of the analysis show that in the two languages spatial relations manifest themselves through the same linguistic tools. Both in French and Italian, spatial relations are expressed through the deixis in the most Cx[ØVP], through the phrases of various lexical categories in almost half of the constructions, and through the construction itself in very few cases. Also regarding to the type of spatial representation, the two languages have points of convergence: most of the Cx[ØVP] denotes an extralinguistic space through words with a referential function, i. e. NP and PP with a lexical head whose referent is a physical place in the extralinguistic context.

The two languages differ for the type of spatial representation in the monologues. In fact, in monological Italian the majority of Cx[ØVP] denotes an extralinguistic space, in monological French, instead, it expresses relations of a metalinguistic space.

## Introduzione

Il lavoro tratta dell'espressione delle relazioni spaziali nelle costruzioni senza verbo (Cx[ØSV])<sup>1</sup> dell'italiano e del francese parlati. Per Cx[ØSV] si intende qualsiasi segno doppiamente articolato, predicativo e non predicativo, sintatticamente e prosodicamente autonomo, che non presenta nessun verbo di modo finito e che è dotato di senso per i parlanti di una lingua<sup>2</sup>. Questa definizione permette di trattare molti tipi diversi di Cx[ØSV], come:

1) costruzioni dirematiche predicative ovvero strutture che sono formate da due nuclei informativi dati come diversi, ma la cui connessione è presentata come nuova dai parlanti<sup>3</sup>. Tra le Cx[ØSV] dirematiche e predicative si possono avere strutture in cui la relazione predicativa si tiene fra due costituenti di cui uno ha la funzione di soggetto, come in (1), e strutture in cui la relazione predicativa si tiene tra costituenti che non esprimono una chiara relazione grammaticale, come *qui no* in (2).

(1) It. VOLIP [MAI5]

A: anche lì // **altro furbacchione Costanzo** // altro furbacchione che appena vede uno che fa un pochino il vulcano lo acchiappa<sup>4</sup>

(2) It.<sup>5</sup>

Qui no.

II) Costruzioni monorematiche costituite, cioè, da uno o più costituenti che stabiliscono un legame predicativo con un elemento presente nel cotesto o un referente non verbalizzato, la cui conoscenza è condivisa dai parlanti. Ad esempio, una costruzione monorematica è *che vipera* in (3) che esprime una predicazione che si relaziona a un referente di cui si parla ma che non è espresso da un costituente specifico.

(3) It. VOLIP [FA4]

A: ecco # capito? che secondo me lei l'e' l'e' stronza ma io son quando se voglio son piu' stronza di lei capito?

B: **che vipera**

III) Costruzioni che costituiscono argomenti circostanziali di clausole verbali di altri turni<sup>6</sup>, come *nei confronti della Lazio* in (4) che è sintatticamente ancorata alla clausola verbale del turno precedente.

(4) It. CLIPS [TV\_it 03R]

A: questo è il fuori gioco di rientro

B: **nei confronti della Lazio**

IV) Costruzioni non predicative. Questo gruppo include strutture molto eterogenee e con diversi gradi di autonomia di senso<sup>7</sup>. Tra le Cx[ØSV] non predicative si distinguono strutture con maggiore autonomia di senso, come alcune Cx[ØSV] dirematiche ma non predicative. Si veda la struttura evidenziata in (5) in cui i due nuclei informativi, *Marina e peperoni* non sono legati attraverso una relazione predicativa. Altre Cx[ØSV] non predicative e non dirematiche, invece, presentano un grado minore di autonomia di senso. Si pensi a strutture formularie come i saluti (es. *grazie*) o ai fonosimboli (es. *ah!*), il cui senso è comprensibile solo in relazione alla situazione enunciativa in cui vengono prodotti.

(5) It. VOLIP [NA1]

E: **Marina peperoni?**

C: **no grazie**

Le Cx[ØSV] non dirematiche e non predicative si distinguono, inoltre, per le diverse funzioni discorsive che possono avere. Ad esempio, una prima funzione è quella di aggiungere nuove informazioni al discorso, contribuendo alla costruzione dello scambio comunicativo<sup>8</sup>. Si veda *machismo a pagina quarantasei* con cui il parlante introduce un nuovo argomento<sup>9</sup>.

(6) It. VOLIP [NAI<sub>3</sub>]

H: ah un po' scadente

C: ahah appunto

C: **oh machismo a pagina quarantasei** [silenzio]

H: no ahah si' si' infatti ecco l'acca si' intanto ho sbagliato

C: ah va be' <?> che

Una seconda funzione delle Cx[ØSV] non predicative è strettamente legata al valore onomasiologico del nome. Le costruzioni di questo tipo, infatti, quando sono formate da sostantivi, sono usate dai parlanti per nominare entità che appartengono sia al mondo extralinguistico, come le insegne dei negozi (es. *frutta e verdura*), sia al discorso o al testo, come i titoli (cfr. (7)).

(7) It. VOLIP [FAI]

C: alle mie alunne gli ho dato un eh // un tema ai miei alunni // **colloquio con una donna ateniese oppure colloquio con uno schiavo spartano** [SILENZIO]

B: ce l'hai qui i temi?

È possibile riconoscere, inoltre Cx[ØSV] non predicative con una funzione metatestuale<sup>10</sup>, cioè che sono utilizzate dai parlanti per organizzare il discorso, come *un'altra cosa* in (8) che introduce un'informazione sulla struttura del discorso, richiamando l'attenzione dell'ascoltatore sul fatto che si sta per dire qualcosa di nuovo.

(8) It. VOLIP [NDI<sub>3</sub>]

ecco io ai miei ragazzi **un'altra cosa** // non insegno assolutamente la sensibilita' // perche' la sensibilita' e' una dote personale // io insegno solamente la tecnica

Infine, un gruppo cospicuo di Cx[ØSV] non predicative è formato dai segnali discorsivi (es. *insomma*), da fonosimboli (*ahah*), da interiezioni, e da SN vocativi, e da formule (come i saluti *buongiorno, auguri*).

Tradizionalmente, gli studi si sono occupati principalmente delle Cx[ØSV] dirematiche e predicative perché interessati esclusivamente alla predicazione non verbale<sup>11</sup>. Solo negli ultimi trent'anni si sono avuti lavori che hanno portato l'attenzione dei linguisti sulle Cx[ØSV] non dirematiche e non predicative. I lavori *corpus-based*,

infatti, hanno evidenziato la considerevole frequenza e diversità di queste strutture soprattutto nel parlato<sup>12</sup> ma anche nello scritto<sup>13</sup>. In termini generali, fra i lavori che si sono occupati delle Cx[ØSV] non dirematiche e non predicative non c'è accordo sulla definizione di queste strutture. I lavori che adottano una prospettiva verbocentrica, ovvero che definiscono frasi solo le costruzioni verbali, trattano queste strutture in maniera diversa a seconda della prospettiva di analisi adottata. I lavori che si occupano di analisi del discorso trattano le Cx[ØSV] non dirematiche e non predicative come enunciati<sup>14</sup>, in quanto sono considerate fenomeni solo del parlato e come tali descrivibili solo attraverso criteri pragmatici. I lavori di sintassi generativa definiscono le Cx[ØSV] non predicative “frammenti”, oppure “unità non frasali” (*non-sentential*), a seconda che si considerino forme ridotte, derivate cioè da frasi più ampie<sup>15</sup>, oppure strutture autonome<sup>16</sup>. I lavori invece che adottano una prospettiva non-verbocentrica, ovvero che non ritengono che il verbo sia l'elemento dirimente per distinguere le diverse strutture sintattiche, includono le Cx[ØSV] non dirematiche e non predicative nell'insieme delle strutture autonome dotate di senso al pari delle costruzioni predicative.

Nell'analisi che qui si presenta si adotta un approccio che si rifà a questo ultimo gruppo di lavori, secondo il quale tutte le Cx[ØSV], anche quelle non predicative, possono essere considerate strutture sintatticamente autonome, senza dover presupporre un verbo sottinteso<sup>17</sup>. L'ipotesi alla base di questa ricerca è che anche in assenza di verbo si possono esprimere relazioni che solitamente sono studiate solo nelle frasi verbali. Tra queste anche le relazioni spaziali, le quali possono essere espresse attraverso la semantica lessicale delle categorie a cui appartengono i costituenti. Nonostante il verbo sia un elemento centrale negli studi che si sono occupati di tale argomento, esso non rappresenta l'unica categoria lessicale attraverso cui lo spazio e i suoi tratti semantici si manifestano. Innanzitutto, la relazione tra una figura e lo sfondo può darsi anche attraverso altre categorie lessicali e caratteristiche che appartengono all'intera costruzione, inoltre, ciò che è interpretato concettualmente spesso può non essere espresso nella struttura linguistica<sup>18</sup>.

In questo lavoro si presenta l'analisi di Cx[ØSV] dell'italiano e del francese parlati in cui sono espresse le relazioni spaziali. Solitamente, nelle lingue si distinguono relazioni spaziali statiche e dinamiche. In entrambi i casi gli elementi essenziali che permettono la creazione di una configurazione spaziale sono tre: a) un'entità situata in uno spazio, a cui ci si riferisce con i termini *target*, traiettoria<sup>19</sup> o figura<sup>20</sup>; b) una seconda entità che funge da riferimento spaziale, chiamata *landmark*<sup>21</sup> o *ground*<sup>22</sup> (it. sfondo); c) un terzo elemento dato dalla relazione fra queste due entità<sup>23</sup>. Prendendo come riferimento lo studio di Sinha e Kuteva<sup>24</sup>, in questo lavoro per relazione spaziale si intende una relazione semantica che esprime movimento o stasi tra un oggetto che funge da punto di riferimento (lo sfondo), la cui posizione è assunta come data dal parlante e un altro oggetto, solitamente più piccolo del primo (figura), la cui collocazione o cambiamento di posizione sono specificati in relazione alla posizione del primo oggetto. Ad esempio, esprimono una relazione spaziale, di stasi e di movimento, rispettivamente, le

strutture in (9) e (10), dove è possibile identificare uno sfondo, *nel cortile*, e una figura che assume una posizione rispetto al primo, *la palla* in (9), o un cambiamento di posizione, *la ragazza* in (10), rispetto al primo.

(9)

La palla è nel cortile.

(10)

La ragazza corre nel cortile.

Le relazioni o *frames* che si costruiscono in costruzioni come quelle in (9) e (10) possono darsi anche nelle Cx[ØSV] senza la necessità di presupporre un verbo sottinteso. Si vedano le strutture dell'italiano parlato in (11) e (12).

(11) It. VOLIP [RA9]

[COLLOQUI A SCUOLA TRA INSEGNANTI E GENITORI]

B: si sieda

D: buongiorno io sono la mamma di Dario XYZ

B: **Dario XYZ ultimo banco**\_ okay allora

D: presumo che sia all'ultimo banco

B: si' si' e' all'ultimo banco

(12) It. VOLIP [MAI5]

A: no l'ha chiamato Massimo Solenghi // o Tullio Marchesini // ha

fatto un casino del genere // allora la Marchesini ha cominciato

a dire // **un'ambulanza al tredici un'ambulanza al tredici** # il

Solenghi che diceva // eh // ma Raffaella // insomma // adesso chiamo

Japino // Japino Japino [ride] // eh sono troppo forti

Le strutture nei due esempi presentano una relazione spaziale di stasi (cfr. (11)) e di movimento (cfr. (12)), rispettivamente. In entrambe le Cx[ØSV] è possibile individuare una relazione predicativa tra uno sfondo (*ultimo banco* in (11) e *al tredici*, in (12)), e una figura che o si posiziona in relazione al primo, (cfr. *Dario* in (11)), o si muove in una direzione, come avviene in (12), dove si esorta a far arrivare un'ambulanza all'edificio tredici. Nelle Cx[ØSV] dei due esempi, a esprimere le relazioni spaziali concorrono le proprietà semantiche e lessicali che appartengono ai costituenti. In (11) è *ultimo banco* a poter costituire lo sfondo, per le proprietà semantiche e referenziali che appartengono a tale SN e che lo differenziano dall'altro SN presente nella struttura *Dario*. Quest'ultimo avendo come referente un soggetto animato, può essere interpretato come la figura

che si colloca in riferimento allo sfondo. In (12) la relazione spaziale è data non solo dalle proprietà semantiche, ma anche dalla diversa categoria lessicale dei due costituenti. A differenza di (11), in (12) la  $Cx[\emptyset SV]$  è formata da un SN e un SP. Tale differenza categoriale permette già di distinguere il costituente che rappresenta la figura (il SN) da quello che invece è il possibile sfondo (SP). In (12) la relazione fra i due costituenti esprime movimento. La figura, infatti, è rappresentata da un oggetto (*un'ambulanza*) che, sebbene non animato, esprime in maniera metonimica un tratto di ergatività, cioè, potenzialmente può compiere un'azione di movimento nello spazio. Lo sfondo, invece, è espresso da un SP introdotto dalla preposizione *a*, che in italiano può avere anche il significato di destinazione di un percorso<sup>25</sup>. Inoltre, trattandosi di parlato, alle proprietà semantico-categoriali si aggiungono i significati veicolati dalla prosodia, che ci permettono di interpretare *ultimo banco* in (11) come un riferimento spaziale di stasi, e *al tredici*, in (12) come un luogo di destinazione, grazie a un profilo melodico affermativo nel primo caso ed esortativo nel secondo.

Nei prossimi paragrafi si presenta l'analisi di alcuni esempi di  $Cx[\emptyset SV]$  in cui sono espresse le relazioni spaziali e dei diversi modi attraverso cui tali relazioni possono manifestarsi (§§ 4 e 5). Tuttavia prima si discuteranno i criteri metodologici alla base di questa ricerca, che ci hanno permesso di individuare le  $Cx[\emptyset SV]$  oggetto dell'analisi (§ 2). Si presenterà inoltre una classificazione dei modi in cui si esprimono le relazioni spaziali in assenza di verbo e dei tipi di significati spaziali a cui fanno riferimento.

## 2

## Criteri e metodologia

Le  $Cx[\emptyset SV]$  analizzate per lo studio dell'espressione spaziale in italiano e in francese parlati sono state estratte da un corpus più ampio che consiste di 1336  $Cx[\emptyset SV]$  formate da almeno un SN ( $CXSN[\emptyset SV]$ )<sup>26</sup>. Esse si distribuiscono fra le due lingue come illustrato nella TAB. 1.

Le  $CXSN[\emptyset SV]$  fanno parte di conversazioni faccia a faccia con presa di turno libera e conversazioni unidirezionali (seminari, comizi politici, conferenze ecc.)<sup>27</sup>.

Per quanto riguarda il parlato italiano, è stato analizzato il LIP<sup>28</sup> nella sua versione audio VOLIP<sup>29</sup>. Per il francese parlato, invece, sono stati consultati i sottocorpus *Repas* e *Interview*, per il parlato dialogico, e *Conference* e *Media*, per il parlato monologico, tutti appartenenti al corpus ESLO (*Enquête SocioLinguistique à Orléans*)<sup>30</sup>. I dialoghi si svolgono in situazioni familiari, come il momento dei pasti o di lavoro. I monologhi analizzati comprendono, invece, registrazioni di parlato durante conferenze e programmi radiofonici.

Bisogna dire che i dialoghi dell'italiano presentano una variazione diafasica più ampia rispetto a quelli del francese. Infatti, l'italiano dialogico analizzato comprende sia conversazioni faccia a faccia molto informali (ad esempio, dialoghi tra familiari) sia dialoghi più formali come quelli che si svolgono in luoghi pubblici, ad

TABELLA 1  
Corpus di partenza delle CxSN[ØSV] nell'italiano e francese parlati

	Italiano	Francese
CxSN[ØSV] nei dialoghi	608	383
CxSN[ØSV] nei monologhi	185	160
Totale	793	543
Totale	1336	

esempio negli uffici comunali o nella segreteria dell'università. I dialoghi del francese, invece, rappresentano una sola dimensione di variazione diafasica, in quanto consistono esclusivamente in conversazioni informali tra amici o familiari che si ritrovano a pranzare insieme. Lo stesso discorso vale per il parlato monologico. I monologhi dell'italiano rispecchiano una maggiore varietà diafasica, essi sono formati da conversazioni tratte da diverse situazioni enunciative (lezioni universitarie, riunioni, conferenze), i monologhi del francese, invece, comprendono solo il parlato di conferenze.

Il corpus analizzato per questo studio consta di 282 CxSN[ØSV] che esprimono una o più relazioni spaziali, esse rappresentano il 21,25% dell'intero corpus. Le CxSN[ØSV] in cui sono manifeste relazioni spaziali si distribuiscono come descritto nella TAB. 2.

Per quanto riguarda l'individuazione delle CxSN[ØSV], due criteri sono stati presi in considerazione: l'autonomia sintattica e l'autonomia prosodica. Per autonomia sintattica si intende la condizione per cui una costruzione possa occorrere in isolamento<sup>31</sup>: una CxSN[ØSV] è autonoma se non è legata ad altre strutture sintattiche. Sono state considerate autonome, quindi, le CxSN[ØSV] che non fanno parte della struttura argomentale di una forma verbale che occorre nel cotesto e che costituiscono turno<sup>32</sup>. Ciò vale in particolare per il parlato dialogico, dove la sequenza dei turni è strettamente interrelata con la struttura sintattica<sup>33</sup>. Si vedano a tal proposito le CxSN[ØSV] in gras-

TABELLA 2  
Numero delle CxSN[ØSV] in cui sono espresse le relazioni spaziali nei dialoghi e nei monologhi dell'italiano e del francese parlati

	Italiano	Francese
CxSN[ØSV] nei dialoghi	104	41
CxSN[ØSV] nei monologhi	102	35
Totale	206	76
Totale	282	

setto negli esempi (13) e (14) che sono strutturalmente autonome, perché non sono argomenti di forme verbali nel cotesto e quelle in (15) e (16) che costituiscono turno da sole.

(13) It. VOLIP [MD7]

A: memorizzate questa immagine // non qua // un pennello normale // va a sporcare dappertutto // no // la nostra <?> trattiene la vernice //trattiene la tempera // **e con un normale bastone // anche i soffitti** // senza prendere scale // guardate

(14) Fr. ESLO2 [REPAS 1262]

kroo1: attends je vais mettre ma pizza au frais // **pour demain // deux steaks** // ça a rétréci?

PC261: je suis au régime

kroo1: ah ouais? //Nico au régime

kroo1: “aspetta metto la mia pizza al fresco // **per domani // due bistecche**// si è ristretta?”

PC261: “sono a dieta”

kroo1: “ah sì? //Nico a dieta”

(15) It. VOLIP [NA1]

E: **Marina peperoni?**

C: **no grazie**

(16) Fr. ESLO2 [REPAS 1268]

LD860: ça fait moins cher hein

LD860FRE1: à Disney // ils ont de l'argent hein

LD860: bah si non tu en as pour quin – enfin en tant que si tu as la carte euh tu sais jeunes là pour le train

LD860FRE1: moi je l'ai moi

LD860: tu en as pour euh quinze euros euh

LD860FRE1: en plus elle est encore bonne hein

LD860SOE: **aller-retour?**

LD860FRE2: **non pas quinze euros l'aller-retour**

LD860: l'aller

LD860FRE2: l'aller-retour // tu as juste l'aller

LD860: **quinze euros l'aller**

LD860SOE: c'est ça va hein

LD860: “così viene a costare meno”

LD860FRE1: “a Disney // hanno i soldi”



LD860: “ah se no spendi circa quindici eh alla fine tanto se hai la carta euh sai giovani là per il treno”

LD860FRE1: “io ce l’ho io”

LD860: “ce la fai con quindici euro eh”

LD860FRE1: “in più è ancora buona”

LD860SOE: “**andata e ritorno?**”

LD860FRE2: “**no non quindici euro l’andata e il ritorno**”

LD860: “l’andata”

LD860FRE2: “l’andata e il ritorno // tu hai solo l’andata”

LD860: “**quindici euro l’andata**”

LD860SOE: “questo è va bene”

Non sono state considerate CxSN[ØSV] autonome le strutture ellittiche<sup>34</sup> ovvero quelle costruzioni che possono avere un SN che completa la griglia argomentale di una forma verbale nel cotesto adiacente, come accade nelle sequenze domanda-risposta. Si veda, ad esempio, la CxSN[ØSV] formata dal SN *carta da acquerello* in (17) e *moi aussi* (“anche io”) in (18).

(17) It. VOLIP [NDI3]

perche’ la carta ci ha la proprieta’ di assorbire il sale //che cos’e’ // questa carta salata? // **carta da acquerello** // quindi molto <paro> molto porosa ben collata // cioe’ ricca di colla // con un bagno di cloruro di sodio // ne basta cinquanta grammi al litro

(18) Fr. ESLO2 [REPAS 1264]

RN488FRE: c’est vrai qu’il est mal foutu cet appartement-là en plus

RN488: bah oui mais attends il fallait qu’elle fasse faire une cuisine

RN488FRE: mais moi en tant en tant que propriétaire // non mais en moi en tant que propriétaire // j’aurais cassé le mur

RN488: oui bah **moi aussi**

RN488FRE: “è vero che è molto messo male quell’appartamento in più”

RN488: “bah sì però aspetta bastava che facesse fare una cucina”

RN488FRE: “ma io in quanto in quanto proprietario // no ma io in quanto proprietario // avrei rotto il muro”

RN488: “ah sì **anche io**”

Il secondo criterio utilizzato per l’individuazione delle CxSN[ØSV] è l’autonomia prosodica. Trattandosi di parlato, la prosodia è un elemento cruciale per l’identificazione delle unità sintattiche e testuali<sup>35</sup>. Sulla base di un’analisi percettiva, sono state considerate autonome le CxSN[ØSV] che corrispondono a una o più unità intonative<sup>36</sup>. Per unità intonativa si intende una porzione di parlato compreso tra due marche intonative che possono corrispondere a una pausa, come in (19) che segnala

il confine tra *le mani sotto* e *così si fa con i bambini*, e in (20) a un allungamento vocalico, a una esitazione, come *eh* in (21) e *euh* in (22) o a un cambiamento tonale. Molto spesso nei dialoghi quando una CxSN[ØSV] da sola costituisce turno può corrispondere a un'unità tonale. Nei monologhi, invece, data la maggiore lunghezza dei turni, le CxSN[ØSV] possono corrispondere anche a più di un'unità tonale. In questi casi è l'andamento melodico che fa da coesione prosodica tra le parti che formano un'unica CxSN[ØSV]<sup>37</sup>.

(19) It. VOLIP [FA2]

B: mamma // quand'ero piccino // come me le lavavo le mani? //

C: quand'eri piccino // se vuoi te le faccio vedere? //

B: col sapone <?> //

C: **davanti al lavandino // davanti a me // le mani sotto #** così' si fa coi bambini

(20) Fr. ESLOI [REPAS 273]

FAI92AMI2: elle est très pratique // parce qu'elle se met dans un coin puis quand nous voulons // euh parce que // notre cuisine est si petite # **nous deux enfin mon mari et moi #** nous nous comme nous sommes seuls // souvent // on dîne à dans la cuisine

FAI92AMI2: "è molto pratica // perché si mette in un angolo e poi quando vogliamo // euh perché // la nostra cucina e così piccola # **noi due alla fine mio marito ed io #** noi noi siccome siamo soli // spesso // mangiamo in cucina"

(21) It. VOLIP [MAI]

A: eh beh descrivi le cose significative // per cui per esempio // non so noi se io dovessi descrivere voi come sceneggiatura direi // **eh salotto\_ di casa eh // a Milano\_ di appartamento a Milano eh // presenti sei persone**

B: ma e' assurdo <??> fatto bene comunque

(22) Fr. ESLO2 [CONF 1244]

CBruneau: et euh sans plus attendre donc je vais laisser la place à nos intervenants // **alors euh donc euh peut-être une petite précision euh enfin** // euh avant // euh hm // l'après-midi va va durer euh un certain temps hein [...]

CBruneau: "e eh senza aspettare dunque lascio il posto ai nostri partecipanti // **allora eh dunque eh forse una piccola precisazione eh infine** // eh prima // eh mhmh // la sessione pomeridiana dura un po' di tempo eh"

L'autonomia sintattica e l'autonomia prosodica sono strettamente correlate tra di loro. Sebbene non sia possibile parlare di un rapporto biunivoco tra le unità dei due livelli, i confini sintattici e quelli prosodici tendono a coincidere<sup>38</sup>.

## 3

### L'espressione delle relazioni spaziali nelle CxSN[ØSV]

Tradizionalmente lo studio delle relazioni spaziali si è concentrato sulle costruzioni verbali. Ciò per due ovvi motivi. Il primo, di carattere generale ed epistemologico, è che generalmente in linguistica il modello di frase è la costruzione verbale e, di conseguenza, si tende a escludere da qualsiasi indagine le costruzioni senza verbo, soprattutto quelle non predicative. Il secondo motivo è che lo studio sulla semantica spaziale ha una visione strettamente verbocentrica, perché ingloba l'analisi di aspetti interrelati alla semantica dello spazio, come la codifica della maniera e degli eventi di moto che, in maniera intuitiva, sono riconducibili alla semantica lessicale del verbo. Basti sfogliare una qualsiasi grammatica scolastica per rendersi conto che i concetti di stasi e di movimento sono riportati alla categoria verbale.

Tale centralità del verbo non motiva tuttavia l'esclusione *a priori* delle costruzioni senza verbo dallo studio delle relazioni spaziali, in quanto il verbo non è l'unica categoria possibile che esprime una relazione predicativa, né una relazione spaziale tra una figura e uno sfondo. Non vi è infatti un rapporto biunivoco tra categoria verbale ed espressione dello spazio. Già in alcuni lavori, capisaldi della semantica dello spazio, si trovano classificazioni che tengono conto della complessità della codifica dei significati di moto e di stasi che non sono riducibili all'unica categoria verbale. Si pensi alla classificazione di Talmy tra le lingue *verb frame* e *satellite frame*<sup>39</sup>, che in qualche misura ammette la possibilità di considerare la funzione centrale di elementi che appartengono anche a categorie lessicali diverse (come preposizioni o avverbi), sebbene queste siano comunque ancillari alla forma verbale sia dal punto di vista semantico, in quanto ne completano il significato, sia dal punto di vista sintattico, perché sono legate alla forma verbale.

Ma i contributi più significativi si hanno nei lavori che adottano un approccio distribuzionalista<sup>40</sup>, i quali criticano fortemente la visione localista (secondo cui cioè l'espressione dello spazio è affidata alla semantica di un solo elemento) e sostengono che le relazioni spaziali sono date da un insieme di fattori e di tratti che appartengono alla costruzione, al contesto e all'uso<sup>41</sup>. Non vi è infatti un rapporto biunivoco tra espressione della relazione semantica dello spazio e un'unica categoria lessicale, in quanto i tratti semantici che esprimono le relazioni spaziali sono rintracciabili nell'interrelazione tra proprietà che appartengono anche a più di un livello di analisi, ad esempio nell'intersezione tra i tratti semantici dei singoli costituenti e tra le proprietà sintattiche che appartengono all'intera costruzione<sup>42</sup>. Da questo punto di vista, fra i lavori più significativi vi è quello di Grinevald<sup>43</sup> che dimostra come in alcune lingue amerindiane le costruzioni in cui si esprime la stasi (*basic locative constructions*) possono anche non presentare la forma finita del

verbo<sup>44</sup>. Solitamente nei lavori che hanno adottato un approccio di questo ultimo tipo, si parla anche di espressione *coperta* del movimento, ovvero di espressione della maniera e del percorso non esplicita, ma inferita dagli altri elementi presenti nella frase<sup>45</sup>.

Tenendo conto di queste premesse, nelle CxSN[ØSV] i significati legati allo spazio, come il movimento o la stasi, sono espressi da proprietà che appartengono a due livelli, fortemente interrelati e non separabili. Il primo livello riguarda le proprietà semantiche dei singoli costituenti. La relazione semantica dello spazio è data grazie alla presenza di costituenti che hanno un significato referenziale legato allo spazio (ad esempio, SN che hanno come testa nomi che denotano un luogo). Il secondo livello, invece, riguarda le proprietà sintattiche e la relazione tra i costituenti della costruzione. Quest'ultimo non concerne solo la relazione predicativa ma anche l'ordine dei costituenti. Ad esempio, i sintagmi preposizionali possono esprimere una relazione spaziale per i tratti che sono inerenti alla semantica delle preposizioni, ma anche per il tipo di dipendenza sintattica che instaurano con il resto della costruzione. Si vedano gli esempi (23a) e (23b)<sup>46</sup>, dove il SP *at the end* assume un valore diverso (valore temporale in (a) e valore spaziale in (b)) a seconda della relazione sintattica che instaura con gli altri costituenti della frase.

(23)

a. At the end, she signed the letter

“Alla fine ha firmato la lettera”

b. She signed the letter at the end

“Ha firmato la lettera alla fine”

Un'analisi concentrata sulla semantica dei singoli costituenti dà una visione analitica dell'espressione delle relazioni spaziali, mentre un'analisi che si concentra sugli aspetti relazionali tra i costituenti dell'intera costruzione permette di dare una visione olistica dell'espressione delle relazioni spaziali.

#### 4

### La semantica lessicale e le proprietà sintattiche nell'espressione delle relazioni spaziali in assenza di verbo

In assenza di verbo le espressioni del movimento e dello spazio possono avvenire sia in CxSN[ØSV] predicative (cfr. (24)) sia in CxSN[ØSV] non predicative (cfr. (25)).

(24) It. VOLIP [FA2]

[allo sportello della segreteria di un'università]

[incomprensibile]

D: **prima il nome // e poi il cognome** [incomprensibile]

E: ole' uno c'e'

F: <??> e pero' il diploma? un papiro proprio [incomprensibile]

(25) It. VOLIP [MDI]

allora sette // uguale

C: numero

A: numero?

C: de<i> dei dei pastic<cini>

A: tz tz

E: delle righe\_ orizzon<tali> verticali

A: allora prima di parlare delle righe

C: delle colonne

A: delle colonne // verticali // **allora // sette // uguale // numero delle colonne\_ # verticali**

Le CxSN[ØSV] in (24) e (25) rappresentano le relazioni spaziali in due modi diversi, attraverso due tipi di *frames*. In (24) abbiamo due CxSN[ØSV] predicative che sono costituite da due nuclei informativi ciascuno dei quali è formato da una coordinata spaziale (*prima e poi*) e un oggetto (*nome e cognome*) che si relazionano attraverso un rapporto di predicazione. In questo caso il *frame* presenta due oggetti che si collocano nello spazio in relazione gli uni con gli altri (il nome va prima del cognome, il cognome dopo il nome). In (25) la relazione spaziale è data dall'aggettivo *verticale* che indica la direzione nello spazio di un'entità (*le colonne*) attraverso una relazione attributiva. In questo caso il *frame* esprime proprietà inerenti dell'oggetto che descrivono il suo orientamento nello spazio (*verticale*)<sup>47</sup>.

Nelle CxSN[ØSV] le relazioni di spazio possono esprimersi attraverso costituenti di qualsiasi categoria lessicale che rimandano ai concetti di spazio.

**i) SN o SP costituiti da nomi che hanno come referente un luogo fisico nel contesto extralinguistico.** Si vedano il SN *provincia di Foggia* in (26), i nomi *San Marco in Lamis* in (26) e *la rue Ladureau* in (27) che costituiscono due SP.

(26) It. VOLIP [RD19]

A: ahah no no da li' // deve venire qua scusi eh // no no perche' questa e' capace che\_ Antonella che ha detto stia ferma li' e l'ha fatto apposta [risate] ah e // allora // dunque

E: **signor Marco Mancini di San Marco in Lamis # pro<vincia> provincia di Foggia**

A: brava // brava // Foggia // Foggia // f g Foggia // allora

(27) Fr. ESLO1 [REPAS 273]

FA192: c'est une rue Emile

FA192AMI1: rue Eugène Fousset

FA192: Eugène Fousset // je ne me souvenais plus de la rue

FA192AMI2: Eugène?

FA192AMI1: Eugène Fousset // la rue // **après la rue Ladureau**

FA192: dans la rue

FA192AMI1: la rue Pasteur  
FA192AMI2: hm d'accord

FA192: "è una via Emile"  
FA192AMI1: "via Eugène Fousset"  
FA192: "Eugène Fousset // non mi ricordo più della via"  
FA192AMI2: "Eugène?"  
FA192AMI1: "Eugène Fousset // la via // **dopo la via Ladureau**"  
FA192: "nella strada"  
FA192AMI1: "la via Pasteur"  
FA192AMI2: "hm d'accordo"

In (26) e (27) i nomi hanno come referenti luoghi che fanno parte della conoscenza enciclopedica dei parlanti e contribuiscono a costruire *frames* spaziali secondo una prospettiva assoluta, che si serve, cioè, di riferimenti spaziali condivisi dai parlanti. *San Marco in Lamis* e *Foggia* sono nomi che hanno come referenti città che per i parlanti di lingua italiana risultano ben localizzabili nello spazio extralinguistico. Allo stesso modo, *rue Ladureau* rimanda a una strada la cui localizzazione è circoscritta in uno spazio conosciuto dai parlanti.

ii) **Deittici e indessicali**, come avverbi (*là; qui, là, ecco, voici*), SN (*quest\**) o strutture date dalla combinazione di un SN e un avverbio (es. *quest\* qui*). Si vedano le CxSN[ØSV] evidenziate in (28) e (29).

(28) It. VOLIP [FD17]

guardate quant'è' bello questo pritaneion # un'architettura\_ meravigliosa // qui ha studiato anche Cicerone ricordiamocelo # # **ecco il pritaneion** io mi diverto a prendere alcuni aspetti alcune\_ foto particolari #

(29) Fr. ESLO2 [REPAS 1254]

WZ384FIL: c'est bon  
WZ384FIL: **voici de l'eau gazeuse**  
WZ384FIE: c'est bizarre que tu m'aies pas demandé comment s'était passé mon contrôle d'anglais

WZ384FIL: "è buono"  
WZ384FIL: **"ecco l'acqua gassosa"**  
WZ384FIE: "è strano che tu non mi abbia chiesto come è andato la mia verifica di inglese"

In (28) e (29) le CxSN[ØSV] sono formate da avverbi con valore deittico (*ecco* e *voici*), ciascuno dei quali introduce un SN che ha come referente un'entità del mondo extralinguistico, la quale viene presentata e inserita nella dimensione del *qui* e *ora* condivisa dai parlanti. L'uso dei deittici ha la funzione di presentare un'entità e di collocarla nello

spazio della situazione enunciativa, attraverso una prospettiva che ha come punto di riferimento il parlante stesso e che per questo motivo è detta prospettiva antropologica o egocentrica o deittica<sup>48</sup>.

iii) **SP o SAVV con significati diversi** possono esprimere stasi, come l'avverbio *dappertutto* in (30) e il SP *dans la région* (“nella regione”) in (31), o direzione, come l'avverbio *fuori* in (32) e il SP *aux machines* (“alla sala macchine”) in (33).

(30) It. [VOLIP FAI]

D: ci fanno le\_ ci fa i <?> l'ha attrezzata con tutta questa cucina attrezzatissima // **prese veramente dappertutto** // ha dovuto fare i bagni perche' \_ // in genere\_ addirittura mi diceva

(31) Fr. ESLO2 [CONF 1244]

FLegouy: dans euh alors **très peu de châteaux euh dans la région euh Centre Val de Loire** // euh ou qui sont de véritables domaines euh

FLegouy: “nel ehm **pochi castelli nella regione Centre Val de Loire** // eh che sono delle vere e proprie proprietà”

(32) It. VOLIP [MD18]

E' già' la seconda volta // quindi pensate // che questa sera // chi fara' Bingo // vincera' // ben // trecento milioni // avete capito? APPLAUSI ho detto trecento milioni a chi fa il Bingo // quindi anche voi se avete le vostre cartelline qua tenetele davanti // tenete le vostre orecchie bene aperte // cominceremo subito con l'assegnare // la prima delle quattro cinque // **fuori le Bingo girls** [interruzione]

(33) Fr. ESLOI [REPAS 273]

[Si parla di una gita in barca]

FAI92AMII: ah ben mais nous on serait disposé à le faire hein

FAI92: alors il **dit monsieur NPERS aux machines** euh // oh il est

FAI92AMII: puis alors là il a pas // [pi:pronounce:instantaneous] il était peut-être mécanicien // et ça vraiment le commandant descendait et il disait hein vous êtes là-haut il disait je sais bien // et que si vous si moi je partais vous pourriez toujours vous dépatouiller avec votre bateau

FAI92AMII: “beh ma noi siamo disposti a farlo”

FAI92: “allora dice **il signor X alla sala machine** // oh è”

FAI92AMII: “poi allora là non ha forse era meccanico e veramente il comandante scendeva e diceva siete lassù diceva lo so bene e se voi e se io partissi voi potreste sempre liberarvi con la vostra barca”

Nelle CxSN[ØSV] l'espressione dello spazio può essere reso attraverso le preposizioni o gli avverbi che a seconda dei casi possono esprimere diversi significati. Il SAVV *dappertutto*

in (30) e il SP *dans la région* in (31) denotano lo sfondo in cui si collocano le figure *prese e très peu de chateaux* (“pochissimi castelli”) e favoriscono una lettura esistenziale delle CxSN[ØSV]. Le CxSN[ØSV] in (32) e (33) rappresentano, invece, una configurazione in cui le figure *le bingo girls*, in (32) e *monsieur X*, in (33) si muovono verso una meta. L’avverbio *fuori*, in (32), esprime la traiettoria del movimento che deve compiere la figura (*le bingo girls*), invece, il SP *aux machines* in (33) indica la destinazione verso cui deve muoversi la persona. In questo caso l’interpretazione di uno spostamento è data anche da fattori contestuali e pragmatici. Trattandosi infatti di una richiesta è molto probabile che la persona chiamata, invitata a spostarsi in luogo, debba compiere un movimento.

iv) **Tratti semantici della figura.** Ad esprimere significati legati alla semantica dello spazio non concorrono solo i costituenti che da un punto di vista referenziale rimandano a tale sfera semantica, ma anche i tratti semantici del SN che rappresenta la figura. Ad esempio, anche quando ci sono SP che rimandano referenzialmente a uno sfondo, non è solo la preposizione che stabilisce se la costruzione esprime stasi o movimento, ma l’intersezione tra il nome che denota il *landmark* e la semantica della figura<sup>49</sup>. La semantica del SN che rappresenta la figura, infatti, gioca un ruolo decisivo nel chiarire il significato spaziale di alcune costruzioni che in assenza di verbo o di prosodia possono essere ambigue. Ad esempio, quando la figura è rappresentata da un SN che ha un referente umano, la preposizione *a* in italiano può esprimere sia uno stato in luogo sia la direzione verso una meta, mentre tale ambiguità non c’è se la figura ha il tratto [-umano]. Si vedano le costruzioni in (34) e (35).

(34) It. VOLIP [NA5]

C: [incomprensibile]

devono passare tutti i tempi ovviamente perche’

B: mh fra l’altro si’ quindi [squilla\_telefono]

C: **il giorno nove a Bologna** // e che ora?

B: alle quattro e mezza // [risponde\_al\_telefono] pronto? ohe

Giovanni ciao # ah ho capito # si #’ si’ # si # va be’ # si’ no

va be’ // c’e’ tempo fino a domani mattina compreso #

(35) Fr. ESLOI [REPAS 273]

FA192: il y a les vaches y a le fermier y a les chiens y a de la y a le lac d’Aydat qui est tout à côté aussi // ben oui ils font du bateau et de la voile alors // **lui ses vacances chez sa tante** ça c’est // il a un cousin du même âge euh

FA192: “ci sono le mucche il contadino ci sono i cani c’è il Lago di Aydat che è lì a fianco // beh sì vanno in barca e fanno vela allora // **lui le vacanze da sua zia cioè** // ha un cugino della stessa età”

In (34) e (35) i SP *a Bologna* e *chez sa tante* (“da sua zia”) possono introdurre localizzatori che fungono da sfondo alle figure che sono il parlante in (34) e *lui* in (35) ma anche una



destinazione e, in questo caso, le figure sarebbero interpretate come entità in movimento. Tale ambiguità tuttavia, non è da attribuirsi alle due preposizioni ma ai tratti referenziali della figura. Trattandosi di figure che presentano il tratto semantico [+umano], sono plausibili sia l'interpretazione secondo cui *Bologna e tante* ("zia") siano luoghi di stasi, sia la lettura secondo la quale essi siano destinazioni. A tal proposito, sembra interessante un altro esempio dell'italiano in cui troviamo un SP introdotto dalla preposizione *a* e una figura che invece è espressa da un SN che ha un referente [-umano] (cfr. (36)).

(36) It. [VOLIP MA23]

E: noi ci vediamo lunedì? allora  
 A: no perche' non posso il  
 E: ah no\_?  
 A: **problemini a casa**

In (36) la CxSN[ØSV] SP *a casa* non ha l'interpretazione di destinazione, perché in questo caso non si ha una figura umana capace quindi poter ricevere una lettura ergativa. La sola interpretazione possibile della CxSN[ØSV] in (36) è esistenziale, dove appunto *a casa* indica un luogo di stasi.

I tratti semantici della figura sono ugualmente importanti anche nei casi in cui lo sfondo è rappresentato in maniera chiara. Ad esempio, nelle CxSN[ØSV] la lettura esistenziale non è data solo attraverso un SP che ha un valore referenziale univoco, come in (30) e (31), ma anche grazie all'indefinitezza dei SN che denotano la figura (Tovena 2007). Infatti, è quest'ultimo tratto dei SN che rende possibile l'interpretazione esistenziale anche quando non c'è uno sfondo linguisticamente espresso, come in (37) e in (38).

(37) It. VOLIP [FA2]

D: insomma sta festa // e' in una terrazza # in una terrazza // cioe' naturalmente la villa // grandissima // **un mucchio di sale di cose** // poi accanto ci sono // due o tre appartamenti // devono essere le dependances eh // ristrutturati // e credo ci abiti anche la proprietaria // che era lì stasera

(38) Fr. ESLOI [REPAS 272]

DM95FEM: ben non mais on ira à la Baule et puis Perillac mais enfin ça va nous changer un peu  
 c'est un petit port tu connais Perillac  
 272LOC1: ben j'ai j'ai dit oui  
 DM95FEM: c'est drôlement bien  
 272LOC1: c'est pas mal  
 DM95FEM: **des vieilles maisons euh des petites rues** enfin c'est bien  
 272LOC1: ah si  
 DM95FEM: bon ben vous vous servez un peu parce que

DM95FEM: “bene no ma andremo Baule e poi Peyrillac ma infine ci cambia poco è un piccolo porto tu conosci Peyrillac”

272LOC1: “bene l’ho l’ho detto sì”

DM95FEM: “è stranamente bene”

272LOC1: “non è male”

DM95FEM: “**vecchie case eh piccole strade** infine va bene”

272LOC1: “ah sì”

A differenza delle CxSN[ØSV] in (30) e in (31), in (37) e in (38) le CxSN[ØSV] sono formate dai soli SN *un mucchio di sale* e *des veilles maisons, des petites rues* (“vecchie case piccole strade”) che, pur in assenza di uno sfondo espresso linguisticamente, ricevono una lettura esistenziale perché indefiniti. Lo spazio, in questo caso, non è espresso esplicitamente da materiale lessicale, ma dalla costruzione intera.

v) **Ordine dei costituenti.** Un altro modo attraverso cui le relazioni di spazio e/o di movimento possono esprimersi è dato dalla stessa struttura sintattica della costruzione. Le relazioni spaziali possono esprimersi in modo iconico attraverso la posizione dei costituenti. Infatti, i significati di direzionalità e orientamento sono resi dalla posizione dei costituenti che denotano l’origine e la meta. Il costituente che si riferisce all’origine precede quello che ha come referente la meta. Si vedano a tal proposito, gli esempi dell’italiano (cfr. (39)) e del francese (cfr. (40)).

(39) It.

Treni Pescara-Milano da € 30<sup>50</sup>

(40) Fr.

Billets de train Paris-Orléans<sup>51</sup>

“Biglietti di treno Parigi-Orléans”

Le CxSN[ØSV] in (39) e (40) sono comuni in documenti e pagine *web* che si riferiscono ai viaggi e agli spostamenti. Nelle CxSN[ØSV] come quelle in (38) e (39) i due nomi di città corrispondono all’origine e alla meta, rispettivamente, a seconda della loro posizione all’interno della costruzione.

## 5

### Tipi di rappresentazioni spaziali attraverso le CxSN[ØSV]

Sulla base delle CxSN[ØSV] analizzate nel corpus, è possibile delineare tre tipi di rappresentazione spaziale: *a)* lo spazio del mondo extralinguistico; *b)* lo spazio figurato; *c)* lo spazio del testo o metalinguistico. Le CxSN[ØSV] che rappresentano lo spazio extralinguistico, descrivono le relazioni spaziali tra una figura e uno sfondo individuabili

nel mondo extralinguistico, attraverso nomi propri di luoghi (*Pescara parco nazionale L'Aquila* in (41)) o attraverso punti di riferimento che fanno parte della situazione enunciativa dei parlanti (*à table e Jean e Simon* in (42)).

(41) It. VOLIP [FAI]

B: dove andate in gita non ho mica capito?

A: in Abruzzo // Pescara parco nazionale -peste'- // [ride] Pescara

B: ah

A: parco nazionale L'Aquila // L'Aquila parco nazionale Pescara //

B: quanto tempo?

D: te al parco nazionale non ci sei stato?

A: tre giorni?

B: **Pescara parco nazionale L'Aquila // in tre giorni?**

(42) Fr. ESLO2 [REPAS 1257]

CT763: **à table Jeanne et Simon** // à table

CT763FIE: on arrive

CT763: **“a tavola Jeanne e Simon // a tavola”**

CT763FIE: “arriviamo”

Ho considerato CxSN[ØSV] che rappresentano lo spazio concreto quelle composte da nomi che hanno come referenti luoghi la cui esistenza è parte delle conoscenze enciclopediche o della situazione enunciativa condivisa dagli interlocutori.

Appartengono a questo gruppo anche CxSN[ØSV] formate da nomi che esprimono i concetti di misura, come in (43), e dimensione, come in (44), o che denotano figure geometriche.

(43) It. VOLIP [RDII]

il mobilino ha il suo fratello gemello // quindi se volete visualizzare i mobili per una camera da letto // sono stupendi // come il prezzo novecentottantamila lire // novecentottantamila lire le misure # **cinquantuno per cinquantuno un cubo perfetto** ahah #

(44) Fr. ESLO2 [REPAS 1264]

RN488FRE: c'est qu'elle doit pas avoir l'habitude

RN488: oh bah si eux ils ont un jardin ils ont un grand jardin // enfin un grand si ils ont un grand jardin

RN488FRE: **plus grand que chez moi**

RN488: hm

RN488FRE: “è che non deve essere abituata”

RN488: “oh bah sì loro hanno un giardino hanno un grande giardino // infine un grande sì hanno un grande giardino”

RN488FRE: “più grande del mio”

RN488: “mhm”

A seconda della prospettiva adottata dal parlante, nelle configurazioni dello spazio extralinguistico la relazione tra figura e sfondo può essere espressa in tre modi diversi<sup>52</sup>. Il primo modo è detto intrinseco e si ha quando il parlante descrive la collocazione della figura nello spazio assumendo come punto di riferimento un elemento della configurazione stessa. Si vedano gli esempi in (45) e (46).

(45) It. VOLIP [MAI]

B: ma e' assurdo <??> hai fatto bene comunque

A: presenti sei persone // eh che ne so metti cose significative tipo// che ne so // la televisione accesa // eh metto[molte] **piante e quadri nella sala eh // [sul] tavolo // al centro // delle persone // sedute // eh bicchieri e \_ patatine e <??>**

(46) Fr. ESLOI [REPAS 273]

FAI92AMI2: le gros à barbe là oh je pe- Alain oh je peux pas le voir // qu'est-ce qu'il est cher

FAI92AMII: rue Bannier?

FAI92AMI2: oui rue Bannier [pi:pronounce:instantaneous]

FAI92: **tapissier à côté de chez Nico alors?**

FAI92AMI2: oui c'est ça

FAI92AMI2: “il tipo con la barba lì, oh non Alain non riesco a vedere // è caro?”

FAI92AMII: “via Bannier?”

FAI92AMI2: “sì via Bannier” [pi:pronounce:instantaneous]

FAI92: “**tappeziere attaccato a casa di Nico allora?**”

FAI92AMI2: “sì è quello”

Nei due esempi in (45) e (46) la prospettiva secondo cui le relazioni spaziali sono costruite nelle due CxSN[ØSV] è intrinseca perché la collocazione della figura è orientata rispetto alla posizione dello sfondo. In (45) le piante e dei quadri sono collocate sul tavolo che costituisce lo sfondo stesso della configurazione spaziale; allo stesso modo in (46) la localizzazione del *tapissier* (“tappeziere”) si configura in relazione a quella di un altro elemento che compone lo spazio (*chez Nico*, “casa di Nico”).

Il secondo modo è relativo alle configurazioni spaziali che sono descritte assumendo una prospettiva deittica, detta anche antropologica o egocentrica<sup>53</sup>, in cui cioè l'orientamento della collocazione della figura ha punto di riferimento il parlante. Si vedano gli esempi (47) e (48).

(47) It. VOLIP [FAI2]

B: mamma // quand'ero piccino // come me le lavavo le mani? //

C: quand'eri piccino // se vuoi te le faccio vedere? //

B: col sapone <?> //

C: **davanti al lavandino // davanti a me // le mani sotto** # cosi' si fa coi bambini

(48) Fr. ESLO2 [REPAS 1254]

WZ384FIL: c'est bon

WZ384FIL: **voici de l'eau gazeuse**

WZ384FIE: c'est bizarre que tu m'aies pas demandé comment s'était passé mon contrôle d'anglais

WZ384FIL: "è buono"

WZ384FIL: **"ecco l'acqua gasata"**

WZ384FIE: "è strano che tu non mi abbia chiesto come è andato la mia verifica di inglese"

Le CxSN[ØSV] in (47) e (48) descrivono uno spazio secondo una prospettiva deittica perché l'orientamento della posizione delle figure nelle due costruzioni ha come punto di riferimento il parlante stesso. In (47) la posizione della figura che non è verbalmente espressa ma è rappresentata dall'interlocutore B, a cui il parlante C si rivolge, viene descritta partendo dalla posizione del parlante (*davanti a me*). In (48) allo stesso modo, la posizione di *l'eau gazeuse* ("acqua gasata") si colloca nello spazio extralinguistico in prossimità del parlante ed è espressa appunto dall'avverbio deittico *voici* ("ecco qui").

L'ultimo modo di presentare la figura rispetto allo sfondo è quello che segue la prospettiva assoluta, che descrive, cioè, la collocazione della figura nello spazio extralinguistico assumendo una prospettiva che si basa su criteri che fanno parte della conoscenza enciclopedica dei parlanti, come, ad esempio, i punti cardinali<sup>54</sup>. Si vedano gli esempi in (48) e (49).

(49) It. VOLIP [FAII]

C: l'ufficio pensioni <??> ah no l'ufficio pensioni e'

secondo cortile a destra accanto al sindacato <?>

[pausa\_incomprensibile\_cambia\_interlocutore]

C: **per il comune // via <XYZ> // ottantasette**

(50) Fr. ESLO2 [CONF 1240]

BGratuze: **donc Bernard Perrot verrier immigré** // [timmigré:pronounce:instantaneous]  
**d'Altare** // dans un premier temps // bah je vais essayer de montrer // comment il s'inscrit  
dans ce courant de l'histoire des sciences et des techniques

BGratuze: "dunque **Bernard Perrot vetraio immigrato** // [timmigré:pronounce:instantaneous]  
**di Altare** // in un primo momento // bah cerco di risalire // a come si inserisce in questa corrente della storia delle scienze e delle tecniche"

In (49) e (50) i nomi che esprimono la posizione e l'origine della figura descrivono lo spazio attraverso una prospettiva assoluta, perché denotano luoghi la cui conoscenza non è limitata agli interlocutori presenti nella situazione enunciativa, ma è estesa ai parlanti di una certa comunità.

Per quanto riguarda la rappresentazione dello spazio figurato, le CxSN[ØSV] possono descrivere *frames* che non hanno una referenzialità extralinguistica ma che descrivono uno spazio astratto o metaforico, come negli esempi (51) e (52), dove in *questo prezzo unico e sbalorditivo* e *à la limite* costituiscono due sfondi figurati che non rimandano a punti di riferimento concreti;

(51) It. VOLIP [MD8]

[in una televendita]

Attenzione // **sempre un orologio // e tutti i ricambi // in questo prezzo unico sbalorditivo**

(52) Fr. ESLO2 [REPAS 1264]

[si parla di due fratelli]

RN488FRE: [pif:pronounce:instantaneous] c'est le frère à à Germaine ou le frère à Madeleine?

RN488: à Madeleine

RN488: oui oui y a que y a que Germaine qui était qui est née hors mariage

RN488FRE: ah bah ça je savais pas ça

RN488FRE: ah c'est pour ça qu'il avait pas le même caractère

RN488: bah non

RN488FRE: putain heureusement qu'on a quand même hérité hein

RN488: oui heureusement

RN488FRE: ouh aïe aïe // **Jojo à la limite**

RN488: oui Jojo elle

RN488: [pif:pronounce:instantaneous]

RN488FRE: euh niveau comportement physique // ça c'est ça c'est

RN488: oh bah puis lati- enfin le l'attitude aussi enfin des fois

RN488FRE: [pif:pronounce:instantaneous] "è il fratello di di Germaine o il fratello di Madeleine?"

RN488: "di Madeleine"

RN488: "sì sì c'è che c'è che Germaine che è stato che è nato fuori dal matrimonio"

RN488FRE: "ah bah questo non lo sapevo questo"

RN488FRE: "ah è per questo che non aveva lo stesso carattere"

RN488: "bah no"

RN488FRE: "merda per fortuna che si ha almeno ereditato eh"

RN488: “sì per fortuna”

RN488FRE: “uh ouh ahi ahi // **Jojo al limite**”

RN488: “sì Jojo lei”

RN488: [pif:pronounce:instantaneous]

RN488FRE: “eh livello comportamento fisico // questo è questo è”

RN488: “oh poi l’atti infine l’atteggiamento infine a volte”

Il terzo tipo di rappresentazione spaziale è lo spazio metalinguistico che appartiene cioè al livello testuale e del discorso. Si vedano gli esempi (53) e (54) in cui i costituenti con valore locativo di orientamento si riferiscono allo spazio del testo.

(53) It. VOLIP [MD2]

se lo introduciamo in una\_ dimensione capitalistica // la sovrastruttura che e’ l’arte la cultura # <?> essa sara’ una cultura capita<listica> si’ una\_ eh cultura capitalistica un’arte capitalistica una scienza capitalistica # allora // attenzione # [promemoria //] **piccolo salto indietro** //e eh andiamo <?> quello che v’ho detto adesso # negli appunti preparatori alla tesi

(54) Fr. ESLO [CONF 1242]

ch\_GB9: c’est que dès qu’on a fini de parler // on a tout oublié // nous vérifions chaque année au moment des partiels avec nos étudiants // **donc premier type de problème** // on a bien un matériau qui est facilement accessible // mais euh qui en quantité à peu près illimité

w

ch\_GB9: “è che da quando abbiamo finito di parlare // abbiamo dimenticato tutto // verificiamo ogni anno nelle prove intercorso con i nostri studenti // **dunque primo tipo di problema** // abbiamo molto materiale che è facilmente accessibile // ma eh che in quantità quasi illimitata”

In (53) e (54) si hanno due CxSN[ØSV] presentano due SN (*piccolo salto indietro* e *premier type de problème*) che hanno la funzione di organizzare il testo. Nell’uso di CxSN[ØSV] con funzione metatestuale, i parlanti organizzano il discorso, immaginando il testo che stanno costruendo come un vero e proprio spazio. In (53) la CxSN[ØSV] *piccolo salto indietro* si riferisce all’azione discorsiva del parlante di tornare su un tema già affrontato che non prosegue ciò che si sta dicendo, ma si riallaccia a qualcosa detto in un altro momento e in un altro luogo (da notare l’uso metaforico di *andiamo* subito dopo). Inoltre, in questo esempio ci sono anche altri due CxSN[ØSV] che hanno una funzione metatestuale: *attenzione*, *promemoria* che richiamano l’attenzione dell’interlocutore verso un nuovo tema, tuttavia non hanno la stessa funzione di orientamento spaziale come *piccolo salto indietro*, ma si limitano a nominare la porzione di testo che segue. In (54) *premiere type de problème*, invece, non ha un chiaro riferimento spaziale ma costruisce una struttura che si pone come punto di riferimento per il testo che segue.

In questo gruppo si trovano anche deittici che però mantengono solo in parte il loro significato tradizionale di riferimento spaziale per assumere una funzione meramente testuale, come gli avverbi *lì* in (55), *là* e *qua* in (56) e *là* in (57).

(55) It. VOLIP [FAI2]

A: martedì' prossimo? va bene

B: dare conferma **perche' li'** // **Euritalia** // **Viareggio**

A: si' oh e per i due telefoni?

B: domattina si prendono > domani pomeriggio si prendono

A: ecco

(56) It. VOLIP [RAI]

B: quello con il quale // no // quello con il quale devo far il seminario // e dirgli

A: il seminario // cioè' // vai\_ a troieggiare con tutti gli avvocati qua // **il mio avvocato di là'** // **il mio avvocato di qua**

B: questo // anzi e' uno simpatico

A: vabbe' eh

(57) Fr. ESLO2 [REPAS 1267]

GG675: oh aujourd'hui euh // c'était mon dernier cours de enfin avant les partiels de euh

GG675PER: de quoi?

GG675: **truc d'histoire là** // **euh des sciences là**

GG675MER: ah ouais

GG675PER: hm

GG675: **histoire des sciences là** // culture générale machin // ah moi je suis bien contente que ce soit fini hein

GG675PER: ah bon? c'était pas bien?

GG675: ah non c'est trop chiant

GG675PER: ah c'est l'option que tu as eue pas le choix quoi?

GG675: "oggi eh // era il moi ultimo corso di infine prima delle prove intercorso di eh"

GG675PER: "di cosa?"

GG675: "**roba di storia lì** // **eh di scienze lì**"

GG675MER: "ah sì"

GG675PER: "mhm"

GG675: "**storia di scienze lì**" // faccenda di cultura generale // ah io sono molto contento che sia finito eh"

GG675PER: "ah bene? non è buono?"

GG675: "ah no è troppo noioso ah non c'est trop chiant"

GG675PER: "ah non è l'opzione che tu hai avuto la scelta o cosa?"



*Li* in (55), e *qua* e *là* in (56) e le due occorrenze di *là* in (57)<sup>55</sup> hanno la funzione di costruire un insieme di entità la cui categoria non è specificata<sup>56</sup>. La rappresentazione dello spazio metatestuale può rientrare comunque nella categoria dello spazio figurato, trattandosi in molti casi di usi di deittici o di SN localizzatori che non conservano il senso letterale.

## 6 Dati

Sulla base delle classificazioni fatte nei paragrafi 4 e 5, si presentano alcuni dati relativi all'espressione delle relazioni spaziali in assenza di verbo. La prima analisi riguarda i tre modi in cui tali relazioni si esprimono nelle CxSN[ØSV] del corpus analizzato: attraverso la deissi, attraverso la funzione referenziale delle categorie lessicali a cui appartengono i vari sintagmi e attraverso le proprietà sintattiche della costruzione. All'interno del gruppo di parole con funzione deittica o indessicale sono stati inclusi SN e SAVV che si riferiscono sia allo spazio extralinguistico (cfr. (28) e (29)) sia allo spazio testuale o discorsivo (funzione metalinguistica) (cfr. (53) e (57)). All'interno del gruppo di parole che esprimono le relazioni spaziali attraverso una funzione referenziale sono stati inclusi i SN, SP, SAVV, SA che non hanno funzione deittica (cfr. (26) e (27)). Infine, nel terzo gruppo sono compresi i casi in cui le relazioni spaziali sono espresse dalle CxSN[ØSV] con lettura esistenziale in cui non vi sono riferimenti espliciti allo sfondo, attraverso SP o SAVV (cfr. (37) e (38)).

Nella TAB. 3 che segue si riportano il numero delle occorrenze e le percentuali delle parole e delle costruzioni sintattiche che sono riconducibili ai tre modi di esprimere le relazioni spaziali nell'italiano e nel francese parlati.

Ciò che emerge dalla TAB. 3 è che nelle due lingue il modo in cui le relazioni spaziali si manifestano è pressoché identico. Nella maggior parte dei casi le relazioni spaziali si esprimono attraverso la deissi (il 54% in italiano e il 54,5% in francese). Poco meno della metà dei riferimenti spaziali (il 45% in italiano e il 44,2% in francese), invece, è costituita da sintagmi di varie categorie lessicali che rimandano a un punto dello spazio con un tipo di riferimento non deittico. Infine una piccola percentuale rappresenta quei casi in cui le relazioni di spazio si manifestano attraverso la costruzione stessa.

Guardando più nel dettaglio il tipo di parole con funzione referenziale e che esprimono relazioni spaziali nelle CxSN[ØSV] è possibile notare che l'ordine di frequenza rimane lo stesso nelle due lingue.

La TAB. 4 mostra più nel dettaglio la distribuzione dell'espressione delle relazioni spaziali attraverso la funzione referenziale della semantica lessicale dei vari sintagmi. Seppur in proporzioni diverse in italiano e in francese, le categorie lessicali che esprimono le relazioni spaziali presentano lo stesso ordine di frequenza in entrambe le lingue. Le relazioni spaziali si manifestano attraverso avverbi e preposizioni avverbiali (in italiano il 21,1%, in francese il 34%), a cui seguono i nomi (18,1% in italiano e 8,9% in

TABELLA 3

Numero di occorrenze e percentuali delle parole e delle costruzioni che esprimono le relazioni spaziali in assenza di verbo

Modi di esprimere le relazioni spaziali	N° occorrenze e percentuali	
	Italiano	Francese
Parole con funzione deittica	113 (54%)	44 (54,5%)
Parole con funzione referenziale	94 (45%)	35 (44,2%)
Proprietà sintattiche	2 (1%)	1 (1,3%)
Totale	209 (100%)	80 (100%)

francese), gli aggettivi in funzione attributiva per l'italiano (2,9%), aggettivi e pronomi numerali in entrambe le lingue (2,9% in italiano e 1,3% in francese) e le proprietà sintattiche della costruzione (1% in italiano e 1,3% in francese).

Dalla lettura di questi primi dati è plausibile chiedersi: i) se la maggiore occorrenza di deittici sia correlata alla maggiore o minore dialogicità del parlato esaminato; ii) se ci possa essere una correlazione tra i modi di esprimere le relazioni spaziali e il tipo di spazio denotato (spazio extralinguistico, spazio figurato e spazio metalinguistico); iii) se e in che modo la variazione testuale e i diversi tipi di spazi denotati sono correlati.

Nel rispondere al primo quesito, ovvero l'eventuale correlazione tra i diversi modi di esprimere lo spazio e la maggiore o minore dialogicità, nella TAB. 5 sono riportati i modi in cui le relazioni spaziali sono espresse nei dialoghi e nei monologhi dell'italiano e del francese parlati.

Dalla TAB. 5 emerge che la distribuzione dei modi di esprimere le relazioni spaziali nei dialoghi e nei monologhi è diversa per le due lingue. In italiano i dialoghi e i mono-

TABELLA 4

Percentuali e numero di occorrenze di parole e costruzioni che esprimono le relazioni spaziali in assenza di verbo

Modi di esprimere le relazioni spaziali	Italiano	Francese
Deittici	113 (54%)	44 (54,5%)
SP/SAV <sup>57</sup>	44 (21,1%)	27 (34%)
Nomi	38 (18,1%)	7 (8,9%)
Aggettivi	6 (2,9%)	—
Numerali	6 (2,9%)	1 (1,3%)
Proprietà sintattiche	2 (1%)	1 (1,3%)
Totale	209 (100%)	80 (100%)

loghi presentano la stessa distribuzione dei modi di esprimere le relazioni spaziali. Sia nel parlato dialogico sia in quello monologico la maggior parte delle relazioni spaziali è espressa dai deittici (55,8% e 52,4% nel parlato dialogico e monologico rispettivamente). Una differenza si nota nella frequenza dei nomi e degli avverbi. Nei dialoghi i nomi sono più frequenti degli avverbi e delle preposizioni avverbiali. Viceversa, nei monologhi la percentuale più alta è data proprio da questi ultimi. Tuttavia in entrambi i tipi di testo l'insieme dei sintagmi che non hanno una funzione deittica si aggira intorno al 45% (42,3% nei dialoghi e 47,6% nei monologhi). Per quanto riguarda il francese, c'è una differenza maggiore tra la distribuzione dei modi di esprimere relazioni spaziali nei dialoghi e nei monologhi e una tendenza inversa rispetto a quanto si registra in italiano. Infatti, le relazioni spaziali si manifestano in gran parte attraverso i deittici nei monologhi, dove coprono circa i tre quarti degli elementi che rimandano al campo semantico dello spazio, mentre nei dialoghi sono molti di meno: il 37,3%. Qui il 60,4% delle parole che esprimono relazioni spaziali sono sintagmi con un alto contenuto referenziale.

La differenza tra le due lingue è dovuta al diverso grado di variazione diafasica del parlato. Come è stato già anticipato (cfr. § 2) i dialoghi dell'italiano presentano una maggiore diversificazione di registro, mentre quelli del francese presentano solo un grado di formalità molto basso. Ciò tuttavia non spiegherebbe comunque la diversa e inaspettata percentuale dei deittici nei monologhi del francese, la quale, invece, può essere legata al tipo di semantica spaziale denotata. A tal proposito, va considerato il tipo di spazio che ciascun elemento denota, in rapporto con la variazione testuale. Seguiranno, quindi, due tabelle, la prima (TAB. 6) dà un quadro più generale della distribuzione dei tre tipi di relazioni spaziali (spazio extralinguistico, spazio testuale e spazio metaforico) e le categorie linguistiche che li esprimono, nelle due lingue. La seconda tabella (TAB. 7) mostra, invece, la stessa distribuzione in riferimento anche alla dimensione testuale.

TABELLA 5  
Distribuzione dei modi di esprimere le relazioni spaziali nel parlato dialogico e monologico dell'italiano e del francese

Modi di esprimere le relazioni spaziali	Dialoghi		Monologhi	
	Italiano	Francese	Italiano	Francese
Deittici	58 (55,8%)	16 (37,3%)	55 (52,4%)	28 (75,7%)
SAvverbi/SP	19 (18,3%)	23 (53,5%)	25 (23,8%)	4 (10,8%)
Nomi	25 (24%)	2 (4,6%)	13 (12,4%)	5 (13,5%)
Aggettivi	—	—	6 (5,7%)	—
Numerali	—	1 (2,3%)	6 (5,7%)	—
Proprietà sintattiche	2 (1,9%)	1 (2,3%)	—	—
Totale	104 (100%)	43 (100%)	105 (100%)	37 (100%)

La TAB. 6 riporta i dati che riguardano la distribuzione delle parole e delle costruzioni che esprimono relazioni spaziali raggruppate sulla base del tipo di denotazione dello spazio. Una prima somiglianza fra le due lingue è che la maggior parte degli elementi linguistici denota uno spazio extralinguistico. In italiano le parole che rimandano a questo tipo di semantica spaziale sono quasi il 70%, mentre in francese raggiungono il 53,6%. Il secondo aspetto che accomuna le due lingue è l'uso delle parole con funzione referenziale. In entrambe le lingue, sebbene esse non rappresentino la maggioranza delle espressioni spaziali sul totale in ciascuna lingua, (36% in italiano e 40% in francese), denotano lo spazio extralinguistico nella quasi totalità dei casi (l'80% in italiano e il 91,4% in francese). Le due lingue differiscono, invece, nella denotazione dello spazio attraverso i deittici. In italiano la maggior parte delle parole con funzione deittica denota uno spazio extralinguistico, mentre in francese non è lo stesso: i deittici che hanno funzione metalinguistica sono il triplo di quelli che denotano lo spazio extralinguistico. Tale differenza può essere spiegata tenendo conto della variazione testuale. A tal proposito si veda TAB. 7.

La TAB. 7 mostra la distribuzione delle parole e delle costruzioni sintattiche che esprimono relazioni spaziali suddivise per il tipo di spazio espresso, nei dialoghi e nei monologhi dell'italiano e del francese parlati. Da uno sguardo generale, la tabella conferma una differenza nei monologhi delle due lingue. Mentre, infatti, in entrambe le lingue nei dialoghi la maggioranza delle parole che denota uno spazio extralinguistico è formata dai deittici per l'italiano (35%) e da parole con funzione referenziale per entrambe le lingue (l'italiano 34,6% e per il francese 58,2%), i monologhi presentano

TABELLA 6  
Distribuzione dei tipi di relazioni spaziali e delle categorie linguistiche che le esprimono nell'italiano e francese parlati

Categorie linguistiche	Tipi di spazio denotato	Italiano	Francese
Parole con funzione deittica	Spazio extralinguistico	72 (34,4%)	11 (13,6%)
	Spazio testuale	41 (20%)	33 (41,2%)
	Spazio figurato	0	0
Parole con funzione referenziale	Spazio extralinguistico	76 (36%)	32 (40%)
	Spazio testuale	6 (2,9%)	1 (1,3%)
	Spazio figurato	12 (5,7%)	2 (2,6%)
Proprietà sintattiche	Spazio extralinguistico	2 (1%)	1 (1,3%)
	Spazio testuale	0	0
	Spazio figurato	0	0
Totale		209 (100%)	80 (100%)

TABELLA 7

Distribuzione dei tipi di relazioni spaziali e delle categorie linguistiche che le esprimono nei dialoghi e nei monologhi dell'italiano e francese parlati

Categorie linguistiche	Tipi di relazioni espresse	Dialoghi		Monologhi	
		Italiano	Francese	Italiano	Francese
Parole con funzione deittica	Spazio extralinguistico	37 (35,6%)	8 (18,6%)	35 (33,4%)	3 (8,1%)
	Spazio testuale	21 (20,2%)	8 (18,6%)	21 (20%)	25 (67,6%)
	Spazio figurato	–	–	–	–
Parole con funzione referenziale	Spazio extralinguistico	36 (34,6%)	25 (58,2%)	39 (37,1%)	7 (18,9%)
	Spazio testuale	3 (2,9%)	–	3 (2,8%)	1 (2,7%)
	Spazio figurato	5 (4,8%)	1 (2,3%)	7 (6,7%)	1 (2,7%)
Proprietà sintattiche	Spazio extralinguistico	2 (1,9%)	1 (2,3%)	–	–
	Spazio testuale	–	–	–	–
	Spazio figurato	–	–	–	–
Totale		104 (100%)	43 (100%)	105 (100%)	37 (100%)

una distribuzione diversa dei modi di esprimere le relazioni spaziali. Nei monologhi dell'italiano la maggioranza delle parole denota lo spazio extralinguistico, mentre in quelli del francese la maggior parte di elementi che esprime relazioni spaziali è di tipo metatestuale.

Inoltre, la tabella aggiunge un ulteriore dato a quanto già detto sul diverso tipo di spazio denotato dai deittici in italiano e in francese. Mentre, infatti, nell'italiano i deittici che denotano lo spazio extralinguistico e lo spazio testuale sono distribuiti equamente tra i dialoghi e i monologhi, in francese la maggiore concentrazione di parole con funzione testuale si ha nei monologhi, essi costituiscono il 67% del totale delle relazioni spaziali e l'89,2% del totale dei deittici. Ciò che sorprende, tuttavia, non è la maggiore concentrazione di deittici metatestuali nel parlato monologico ma la loro consistente presenza nei dialoghi dell'italiano. Ad una prima impressione, la loro maggiore frequenza nei dialoghi dell'italiano, sembra essere dovuta alla maggiore variazione diafasica delle conversazioni faccia a faccia rispetto a quanto si registra per quelle del francese. I dialoghi dell'italiano sono raccolti in diverse situazioni enunciative che comprendono anche conversazioni in ambienti molto formali, come le riunioni di lavoro e, di conseguenza, presentano un grado di formalità e di strutturazione del discorso che li avvicina al parlato monologico. I dialoghi del francese, invece, sono formati solo da conversazioni faccia a faccia tra familiari e amici e quindi sono solo informali.

Tuttavia ad uno sguardo più attento emerge che la frequenza di CxSN[ØSV] che esprimono relazioni spaziali con valore metatestuale non è legata alla maggiore o minore formalità della situazione enunciativa. Queste costruzioni, infatti, non occorrono

allo stesso modo in tutte le situazioni formali: nelle conversazioni in luoghi pubblici non si registrano occorrenze di questo tipo. L'uso delle  $CxSN[\emptyset SV]$  che esprimono relazioni spaziali con valore metatestuale sembra essere legato, invece alla argomentatività del testo. Le  $CxSN[\emptyset SV]$  con questa funzione occorrono nelle conversazioni faccia a faccia in cui lo scopo del parlante è di spiegare qualcosa o di informare l'interlocutore, come ad esempio le riunioni di lavoro o le lezioni accademiche. La funzione metalinguistica è più tipica di un testo a scopo informativo, che si caratterizza più per la maggiore densità informativa che per la maggiore o minore formalità e dialogicità. Le strutture di questo tipo servono al parlante a guidare l'ascoltatore nella sua argomentazione. Il parlante, cioè, nel gestire un numero di informazioni maggiore ha bisogno di espedienti linguistici che lo aiutino a organizzarle e al contempo a orientare il destinatario. Il testo rappresenta lo spazio entro cui il parlante si muove e il destinatario deve poter essere guidato a poter comprendere.

La stessa riflessione riguarda l'alto numero di  $CxSN[\emptyset SV]$  che esprimono relazioni nello spazio extralinguistico nei monologhi dell'italiano. A differenza dei monologhi del francese, dove ci sono esclusivamente conferenze, tra quelli dell'italiano, ci sono anche televendite. In questo tipo di parlato monologico, il parlante ha come scopo non tanto quello di orientare l'interlocutore nello spazio discorsivo, ma di condividere uno spazio fisico, oggettivo, in cui si collocano i prodotti destinati alla vendita.

### Conclusioni

In questo lavoro si è cercato di dare una panoramica dell'espressione delle relazioni spaziali in strutture prive di verbo. Sebbene non esaustiva, tale rassegna può essere uno spunto di riflessione sulla varietà di funzioni e di significati che possono avere le  $CxSN[\emptyset SV]$ , le quali non sono quasi mai annoverate negli studi di linguistica. Tradizionalmente, infatti, le analisi linguistiche si concentrano solo sulla frase verbale che resta per molte teorie l'unico modello di frase.

L'analisi che è stata presentata innanzitutto conferma che le relazioni spaziali possono esprimersi in strutture che non solo sono prive di verbo, ma che possono essere anche non predicative. I modi in cui si esprimono le relazioni spaziali sono diversi e il verbo rimane una delle tante categorie lessicali possibili. L'analisi delle relazioni spaziali nelle costruzioni senza verbo dimostra la pluridimensionalità con cui i parlanti rendono manifesti tali significati e la pluralità di mezzi linguistici e non a cui ricorrono che appartengono ai diversi livelli di descrizione linguistica: lessicale, sintattico, prosodico e pragmatico.

Il secondo aspetto riguarda la diversità delle funzioni espresse dalle relazioni spaziali. Esse non si differenziano per la maggiore o minore dialogicità, ma per una maggiore o minore esigenza di creare punti di riferimento tra uno spazio condiviso o condivisibile. Questo spazio può essere il testo stesso, ma anche il mondo extralinguistico che i partecipanti alla situazione extralinguistica si trovano a dover condividere. I parlanti

esprimono relazioni che fanno riferimento allo spazio extralinguistico, testuale e figurato per rispondere a scopi comunicativi diversi e a un diverso grado di coinvolgimento del destinatario. Dai dati è emerso che i parlanti creano punti di riferimento di tipo extralinguistico per guidare l'interlocutore nello spazio del discorso, quando ha bisogno di comunicare molte informazioni o ha bisogno di spiegare e argomentare il suo messaggio. In questo modo lo spazio creato è il testo e le figure che devono muoversi in questo spazio sono i partecipanti alla situazione enunciativa.

Un ultimo punto riguarda la forte correlazione tra la modalità parlata e l'espressione delle relazioni spaziali, dall'altra. Il parlato rappresenta la modalità comunicativa in cui le espressioni spaziali si esprimono in maniera più naturale<sup>58</sup>. La comunicazione parlata ha un forte ancoraggio allo spazio semiotico e quindi al qui e ora dell'enunciazione<sup>59</sup>, come dimostrato anche dai nostri dati. Sia nel parlato faccia a faccia che nel parlato monologico i parlanti hanno continuamente necessità di far riferimento al contesto e al cotesto. L'alto uso di deittici e di riferimenti allo spazio extralinguistico emersi dai nostri dati dimostra il frequente rimando allo spazio della situazione enunciativa.

## Note

1. "Cx" sta per Costruzione (cfr. F. Masini, *Grammatica delle Costruzioni. Un'introduzione*, Carocci, Roma 2017), ovvero qualsiasi struttura dotata di senso; ØSV indica che la Costruzione non presenta SV costituiti da forme verbali finite. In questo lavoro la dicitura *senza verbo* non vuole sottintendere che il verbo sia l'elemento dirimente delle diverse strutture sintattiche. Tuttavia essa è ormai un'etichetta utilizzata dalla tradizione linguistica per indicare strutture molto eterogenee tra di loro, che non si differenziano solo per la presenza o assenza di predicazione ma anche per diversi gradi di autonomia di senso dal contesto o cotesto (cfr. T. De Mauro, *Lezioni di linguistica teorica*, Laterza, Roma-Bari 2008, p. 157), ma sono accomunate dal fatto che non presentano una forma verbale coniugata.

2. T. De Mauro, *Premesse a una raccolta di tipi sintattici*, in M. Medici, A. Sangregorio (a cura di), *Fenomeni morfologici e sintattici dell'italiano contemporaneo*, Atti del VI Congresso Internazionale di Studi della SLI (Roma 4-6 settembre 1972), Bulzoni, Roma 1974, pp. 551-4.

3. T. De Mauro, A. M. Thornton, *La predicazione. Teoria e applicazioni all'italiano*, in A. Franchi De Bellis, L. M. Savoia (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso*, Atti del XVII Congresso internazionale di studi della SLI, Bulzoni, Roma 1985, pp. 407-19.

4. Per la trascrizione degli esempi sono stati utilizzati i simboli // per indicare cambio tonale, # per indicare pausa, \_ per segnalare la tenuta vocalica a fine di parola, <?> <??> per indicare una o due parole inintelligibili, <XYZ> per la trascrizione dei nomi propri, infine le parentesi quadre ([]) sono utilizzate per indicare commenti o correzioni dell'autrice.

5. De Mauro, Thornton, *La predicazione. Teoria e applicazioni all'italiano*, cit.

6. Cfr. R. Giordano, M. Voghera, *Frase senza verbo. Il contributo della prosodia*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (SILFI), Cesati, Firenze 2009, pp. 1005-24 e M. Voghera, A. Landolfi, C. Sammarco, *Verbless Clauses in Italian, Spanish and English: A Treebank Annotation*, in S. Bolasco, I. Chiari, L. Giuliano (eds.), *Statistical Analysis of Textual Data. Proceedings of 10th International Conference JADT*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2010, pp. 1187-94.

7. T. De Mauro, *Lezioni di linguistica teorica*, Laterza, Roma-Bari 2008.

8. Cfr. M. Voghera, *Sintassi e intonazione dell'italiano parlato*, il Mulino, Bologna 1992 e P. Auer, *On-Line Syntax: Thoughts on the Temporality of Spoken Language*, in "Language Sciences", 31, 1, 2009, pp. 1-13; J. Du Bois, *Towards a Dialogic Syntax*, in "Cognitive Linguistics", 25, 3, 2014, pp. 351-410 e M. Voghera, *Dal parlato alla grammatica*, Carocci, Roma 2017.

9. R. Savy, I. Alfano, *La "richiesta di informazione" nei dialoghi task-oriented: aspetti di interfaccia prosodia-pragmatica in prospettiva intra- e inter-linguistica*, in A. Elia, C. Iacobini, M. Voghera (a cura di), *Livelli di analisi e fenomeni di interfaccia*, Atti del XLVII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana, Fisciano, Salerno 26-28 settembre 2013, Bulzoni, Roma 2016, pp. 205-30.
10. C. Bazzanella, *I segnali discorsivi*, in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III, *Tipi di frase. Deissi. Formazione delle parole*, il Mulino, Bologna 1995, pp. 225-57.
11. Cfr. A. Meillet, *La phrase nominale en Indo-européen*, in "Mémoires de la Société Linguistique de Paris", 14, 1906, pp. 1-26; C. Bally, *Copule zéro et faits connexes*, in "Bulletin de la Société Linguistique de Paris", 23, 1922, pp. 1-6; L. Hjelmslev, *Le verbe et la phrase nominale* [1948], in Id., *Essais linguistiques*, Éditions de Minuit, Paris 1971, pp. 174-200; E. Benveniste, *La phrase nominale*, in "Bulletin de la Société Linguistique de Paris", 46, pp. 19-36 (trad. it. *Problemi di linguistica generale*, Il Saggiatore, Milano 1971, pp. 179-99).
12. Cfr. Voghera, *Sintassi e intonazione dell'italiano parlato*, cit.; D. Biber, S. Johansson, G. Leech, S. Conrad, E. Finegan, *The Longman Grammar of Spoken and Written English*, Longman, London-New York 1999; E. Cresti, M. Moneglia, *C-Oral-Rom. Integrated Reference Corpora for Spoken Languages*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2005 e Voghera, Landolfi, Sammarco, *Verbless Clauses in Italian, Spanish and English*, cit.
13. Cfr. B. Garavelli Mortara, *Fra norma e invenzione: lo stile nominale*, in "Studi di Grammatica Italiana", 1, 1971, pp. 271-315; F. Lefeuve, *La phrase averbale en français*, L'Harmattan, Paris 1999.
14. E. Cresti, *Gli enunciati nominali*, in M. T. Navarro Salazar (a cura di), *Atti del IV convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (SILFI)*, Madrid 27-29 giugno, Franco Cesati Editori, Pisa 1998, pp. 171-91; E. Cresti, *Enunciato e frase: teoria e verifiche empiriche*, in M. Biffi, O. Calabrese, L. Salibra (a cura di), *Italia linguistica: Discorsi di scritto e di parlato. Scritti in onore di Giovanni Nencioni*, Prolagon, Siena 2005, pp. 249-60; C. Blanche-Benveniste, *Les énoncés sans verbe en français parlé*, in M. Pettorino A. Giannini, M. Vallone, R. Savy (a cura di), *La comunicazione parlata*, Atti del congresso internazionale (Napoli 23-25 febbraio 2006), Liguori, Napoli 2008, pp. 1716-46.
15. Cfr. J. Merchant, *Fragments and ellipsis*, in "Linguistics and Philosophy", 27, 2004, pp. 661-738 e J. Merchant, *Small Structures: A Sententialist Perspective*, in L. Progovac, K. Paesani, E. Caselles, E. Barton (eds.), *The Syntax of Nonsententials. Multidisciplinary Perspectives*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2006, pp. 73-91.
16. Cfr. E. Barton, *Nonsentential Constituents: A Theory of Grammatical Structure and Pragmatic Interpretation*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 1990; E. Barton, L. Progovac, *Nonsententials in Minimalism*, in R. Elugardo, R. J. Stainton (eds.), *Ellipsis and Non-Sentential Speech*, Springer, Dordrecht 2005, pp. 71-93; L. Progovac, *The Syntax of Nonsententials: Small Clauses and Phrases at the Root*, in Progovac, Paesani, Caselles, Barton (eds.), *The Syntax of Nonsententials: Multidisciplinary Perspectives*, cit., pp. 33-71 e L. Progovac, *Non-Sentential vs. Ellipsis Approaches: Review and Extensions*, in "Language and Linguistics Compass", 7, 2013, pp. 597-617.
17. Cfr. T. De Mauro, *Premesse a una raccolta di tipi sintattici*, in M. Medici, A. Sangregorio (a cura di), *Fenomeni morfologici e sintattici dell'italiano contemporaneo*, Atti del VI Congresso Internazionale di Studi della SLI (Roma 4-6 settembre 1972), Bulzoni, Roma 1974, pp. 551-4; De Mauro, Thornton, *La predicazione. Teoria e applicazioni all'italiano*, cit.; Voghera, *Sintassi e intonazione dell'italiano parlato*, cit.; Giordano, Voghera, *Frase senza verbo. Il contributo della prosodia*, cit. e Voghera, Landolfi, Sammarco, *Verbless Clauses in Italian, Spanish and English*, cit.
18. R. Jackendoff, *The Architecture of the Linguistic-Spatial Interface*, in P. Bloom, M. A. Peterson, L. Nadel, M. F. Garrett (eds.), *Language and Space*, MIT Press, Cambridge 1999, p. 7.
19. R. W. Langacker, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 1, *Theoretical Prerequisites*, Stanford University Press, Stanford 1987.
20. L. Talmy, *How Language Structures Space*, in H. L. Pick Jr., L. P. Acredolo (eds.), *Spatial Orientation: Theory, Research and Application*, Plenum Press, New York 1983, pp. 225-82.
21. Langacker, *Foundations of Cognitive Grammar*, vol. 1, *Theoretical Prerequisites*, cit.
22. Talmy, *How Language Structures Space*, cit.
23. L. Talmy, *Lexicalization Patterns: Semantic Structure in Lexical Forms*, in T. Shopen (ed.), *Language Typology and Syntactic Description*, vol. 3, *Grammatical Categories and the Lexicon*, 1st Edition, Cambridge University Press, Cambridge 1985, pp. 57-149; M. Aurnague, D. Stosic, *The Semantics of Dynamic Space in French: Descriptive: Experimental and Formal Studies on Motion Expression*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2019, pp. V-LXIV.



24. C. Sinha, T. Kuteva, *Distributed Spatial Semantics*, in “Nordic Journal of Linguistics”, 18, 1995, pp. 167-99.
25. Come è noto in italiano i *SP* introdotti dalla preposizione *a* che denotano un luogo possono essere sia uno sfondo di una configurazione spaziale statica sia il punto di arrivo di una traiettoria quando è espresso il movimento. Come si vedrà più avanti, nel § 4, in assenza di verbo e in mancanza di prosodia, possono essere valide entrambe le interpretazioni, se la figura è espressa da un *SN* con un referente [+umano]. Infatti, quando la figura non presenta un tratto semantico di ergatività, ovvero è espressa da *SN* con il tratto [-umano] è possibile solo un’interpretazione statica.
26. La scelta di analizzare *CxSN*[ $\emptyset$ SV] è legata a uno studio che ha come scopo quello di indagare in che modo i nomi possono esprimere le proprietà prototipiche delle relazioni grammaticali attraverso i nomi (C. Sammarco, *L’espressione delle relazioni grammaticali nelle costruzioni senza verbo dell’italiano e del francese parlati*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università degli Studi di Salerno, 2017). La raccolta di *CxSN*[ $\emptyset$ SV] è quindi funzionale a questo studio, tuttavia si è rivelata utile anche per aspetti che non sono strettamente legati alle relazioni grammaticali.
27. Qui si utilizzeranno anche i termini dialoghi e monologhi per riferirsi alle conversazioni faccia a faccia e a quelle unidirezionali rispettivamente.
28. T. De Mauro, F. Mancini, M. Vedovelli, M. Voghera, *Lessico di frequenza dell’italiano parlato (LIP)*, Etaslibri, Milano 1993.
29. M. Voghera, C. Iacobini, R. Savy, F. Cutugno, A. De Rosa, I. Alfano, *VoLIP: A Searchable Corpus of Spoken Italian*, in L. Veselovská, M. Janebová (eds.), *Complex Visibles Out There. Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium 2014: Language Use and Linguistic Structure*, Palacký University, Olomouc 2014, pp. 627-40, [http://www.parlaritaliano.it/attachments/article/677/Voghera%20et%20al.%202014\\_VoLIP.pdf](http://www.parlaritaliano.it/attachments/article/677/Voghera%20et%20al.%202014_VoLIP.pdf).
30. N. Serpollet, G. Bergounioux, A. Chesneau, R. Walter, *A Large Reference Corpus for Spoken French: ESLO 1 and 2 and its Variations*, in M. Davies, P. Rayson, S. Hunston, P. Danielsson (eds.), *Proceedings of the Corpus Linguistics Conference (CL2007)*, University of Birmingham, 2007, <http://eslo.huma-num.fr/>.
31. L. Bloomfield, *Language*, George Allen & Unwin, London 1933.
32. Voghera, *Sintassi e intonazione dell’italiano parlato*, cit.
33. Cfr. H. Sacks, E. Schegloff, G. Jefferson, *A Simplest Systematics for the Organization of Turn-Taking for Conversation*, in “Language”, 50, 4, 1974, pp. 696-735 e E. A. Schegloff, *Discourse as an Interactional Achievement: Some Uses of “uh huh” and Other Things that Come Between Sentences*, in D. Tannen (ed.), *Georgetown University Roundtable on Languages and Linguistics*, Georgetown University Press, Washington 1982, pp. 71-93.
34. A. Ferrari, *Ellissi, fenomeni di*, in R. Simone, *Enciclopedia di Italiano*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2010.
35. Cfr. M. Voghera, *Sintassi e intonazione dell’italiano parlato*, il Mulino, Bologna 1992 e M. Voghera, *Dal parlato alla grammatica*, Carocci, Roma 2017.
36. *Ibid.* e R. Giordano, M. Voghera, *Frase senza verbo: Il contributo della prosodia*, in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell’italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (SILFI), Cesati, Firenze 2009, pp. 1005-24.
37. *Ibid.*
38. M. Voghera, *Sintassi e intonazione dell’italiano parlato*, il Mulino, Bologna 1992.
39. L. Talmy, *Lexicalization Patterns: Semantic Structure in Lexical Forms*, in T. Shopen (ed.), *Language Typology and Syntactic Description*, vol. 3, *Grammatical Categories and the Lexicon*, 1st Edition, Cambridge University Press, Cambridge 1985, pp. 57-149; L. Talmy, *Toward a Cognitive Semantics*, vol. 1, MIT Press, Cambridge (MA) 2000.
40. C. Sinha, T. Kuteva, *Distributed Spatial Semantics*, in “Nordic Journal of Linguistics”, 18, 1995, pp. 167-99.
41. *Ivi*, p. 168.
42. G. A. Miller, P. N. Johnson-Laird, *Language and Perception*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1976.
43. C. Grinevald, *The Expression of Static Location in a Typological Perspective*, in M. Hickmann, S. Robert (eds.), *Space in Languages. Linguistic systems and cognitive categories*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2006, pp. 29-58.
44. *Ivi*, p. 33.

45. Cfr. A. Buoniconto, *It Goes without Saying. Covert Encoding in the Linguistic Expression of Motion Events*, in A. Buoniconto, R. Cesaro, G. Salvati, *Spazi bianchi. Le espressioni letterarie, linguistiche e visive dell'assenza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019.
46. M. Bierwisch, *How Much Space Gets into Language*, in P. Bloom, M. A. Peterson, L. Nadell, M. F. Garrett (eds.), *Language and Space*, MIT Press, Cambridge 1996, p. 32.
47. In R. Jackendoff, *The Architecture of the Linguistic-Spatial Interface*, in P. Bloom, M. A. Peterson, L. Nadell, M. F. Garrett (ed.), *Language and Space*, MIT Press, Cambridge 1996, pp. 15-6. Si distinguono due tipi di *frames*. Un primo tipo che racchiude le caratteristiche intrinseche dell'oggetto referenziale (proprietà inerenti la forma geometrica, il movimento, l'orientamento e la direzione), mentre un secondo tipo comprende le proprietà di ambiente e luogo (*environmental frames*) in cui è collocato l'oggetto (orientamento sull'asse dei punti cardinali, la collocazione dell'oggetto in relazione ad altri oggetti presenti nel contesto e la collocazione dell'oggetto rispetto all'osservatore).
48. S. C. Levinson, *Space in Language and Cognition. Exploration on Cognitive Diversity*, Cambridge University Press, Cambridge 2003. S. Robert, *Deictic Space In Wolof: Discourse, Syntax and the Importance of Absence*, in M. Hickmann, S. Robert (eds.), *Space in Languages. Linguistic Systems and Cognitive Categories*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia 2006, pp. 155-74.
49. C. Sinha, T. Kuteva, *Distributed Spatial Semantics*, in "Nordic Journal of Linguistics", 18, 1995, pp. 167-99.
50. <https://www.thetrainline.com/it/orari-treni/pescara-centrale-a-milano-centrale>.
51. <https://www.oui.sncf/train/trajet/paris/orleans>.
52. W. J. M. Levelt, *Perspective Taking and Ellipsis in Spatial Descriptions*, in P. Bloom, M. A. Peterson, L. Nadell, M. F. Garrett (eds.), *Language and Space*, MIT Press, Cambridge 1996, pp. 77-107.
53. C. Levinson, *Space in language and cognition. Exploration on cognitive diversity*, Cambridge University Press, Cambridge 2003; S. Robert, *Deictic Space in Wolof: Discourse, Syntax and the Importance of Absence*, cit.
54. Levelt, *Perspective Taking and Ellipsis in Spatial Descriptions*, cit., p. 95.
55. Tali usi sono peraltro attestati anche in ebraico, cfr. F. Masini, S. Mattioli, *Syntactic Discontinuous Reduplication in Italian (and Beyond)*, Comunicazione presentata alla SLE 2018, Tallinn 2018.
56. Cfr. C. Mauri, C. A. Sansò, *Strategie linguistiche per la costruzione on-line di categorie: un quadro tipologico*, in G. Brincat, S. Caruana (a cura di), *Tipologia e dintorni: il metodo tipologico alla intersezione di piani di analisi*, Bulzoni, Roma 2018, pp. 209-32 e C. Mauri, *Building and Interpreting Ad Hoc Categories: A Linguistic Analysis*, in J. Blochowiak, C. Grisot, S. Durreleman, C. Laenzlinger (eds.), *Formal Models in the Study of Language*, Springer, Berlin 2017, pp. 297-326.
57. I SP sono stati accorpai ai SAVV perché sono stati distinti i SP in cui la semantica dello spazio è espressa dal nome (es. a Roma) da quelli in cui è espressa invece dalla preposizione (es. davanti al lavandino). I SP in cui la semantica dello spazio è espressa dal nome sono stati inclusi nella categoria "Nomi", mentre i SP in cui la semantica dello spazio è espressa dalla preposizione sono stati inclusi nello stesso gruppo dei SAVV.
58. K. R. Coventry, T. Tenbrink, J. Bateman, *Spatial Language and Dialogue: Navigating the Domain*, in K. R. Coventry, T. Tenbrink, J. Bateman (eds.), *Spatial Language and Dialogue*, Oxford University Press, Oxford 2009, p. 2.
59. Cfr. M. Voghera, *Dal parlato alla grammatica*, Carocci, Roma 2017, p. 84 e C. Caffi, *Mitigation*, Elsevier, Amsterdam-Oxford 2007.